

ISSN 2532-0866  
Diogene's journal  
[Online]

## ISTITUTO ITARD

*Ricerca – Formazione – Consulenza – Servizi – Pubblicizzazioni*

[www.istitutoitard.it](http://www.istitutoitard.it)

# DIOGENE'S JOURNAL

*Periodico Scientifico - Professionale online dell'Istituto Itard*



**Antropologia**

**Didattica**

**Educazione**



**Formazione**

**Linguistica**

**Logopedia**

**Motricità**



**Neuropsicologia**

**Neuroscienze**

**Pedagogia**

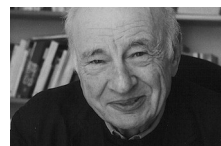
**Pediatria**



**Psicologia**

**Sociologia**

**Terapie**



Anno 8, n. 24 , febbraio 2024 – quadrimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Ancona n. 6 del 07/07/2016

**Istituto Itard** – Istituto di formazione accreditato dalla UNIPED  
Associazione senza scopo di lucro fondata il 22 gennaio 2010, regolarmente  
registrata.

Index – IPR -Private System Internazionale Professional Registers  
Centro Italiano Disprassia e Dislessia  
Partner di Centro Studi Itard, Ente accreditato MIUR per la formazione  
[www.centrostudiitard.it](http://www.centrostudiitard.it)  
Membro COMIS - Cognitive Motor International Society

Redazione, Presidenza e Segreteria – Via I Maggio n. 9 – 60037 Monte San Vito  
(Ancona)  
[segreteriaitard@gmail.com](mailto:segreteriaitard@gmail.com)  
[www.istitutoitard.it](http://www.istitutoitard.it)  
Tel. 071/7489096

## *DIOSGENE'S JOURNAL*

**Direttore Responsabile** – *Piero Crispiani*

**Direttrice di Redazione** – *Cristina De Angelis*

**Redazione Nazionale** – *Daniele Altieri, Marco Paolo Dellabiancia, Giorgina Di Ioia, Carmela Gargiulo, Daniele Lodi, Raffaella Maggi, Eleonora Palmieri, Sara Pellegrini, Annalisa Piaggese, Giacomo Santoni, Mauro Spezzi*

**Comitato Scientifico** – *Vincenzo Biancalana (Univ. Urbino), Franco Blezza (Univ. Chieti), Antonio Calvani (Univ. Firenze), Giuseppe A. Chiarenza, Giuseppa Compagno (Univ. Palermo), Antonella Criscenti (Univ. Catania), Annamaria Curatola (Univ. Messina), Fabrizio d'Aniello (Univ. Macerata), Lucia De Anna (Univ. Roma 4), Filippo Dettori (Univ. Sassari), Alessandra Fermani (Univ. Macerata), Angelo Lascioli (Univ. Verona), Angela Magnanini (Univ. Roma 4), M. Rita Mancaniello (Univ. Firenze), Elena Mignosi (Univ. Palermo), Pasquale Moliterni (Univ. Roma 4), Mary Mountstephen, Antonello Mura (Univ. Cagliari), Morena Muzi (Univ. Macerata), Agnieszka Olechowska (Univ. Varsavia), Stefano Polenta (Univ. Macerata), Patrizia Sandri (Univ. Bologna), Chiara Sirignano (Univ. Macerata), Tamara Zappaterra (Univ. Firenze), Carla Xodo (Univ. Padova), Riccardo Mancini, Michele Corriero.*

### **Comitati Regionali**

**Piemonte:** Tiziana Capoletti, Ilaria Santillo

**Lombardia:** Cristina Elefante, Daniela Gatti, Elena Mafezzoli, Giovanna Nosedà, Gloria Palermo, Nerella Selvatici, Beatrice Ventacoli, Francesca Zannoni,

**Veneto:** Alessandro Bozzato, Daniela Grieco, Fanny Mion, Danila Tirabeni

**Friuli V. G.:** Nicoletta Bosco, Pierluigi Benes.

**Liguria:** Alessia Paglia, Giovanna Tarantola,

**Toscana:** Vanessa Andrenelli.

**Emilia-Romagna:** Valentina Zorzi, Cristina De Angelis

**Marche:** Daniela Canafoglia, Giovanna Ciaccioni, Angela Fiorillo, Serenella Gentili, Antonio Grifoni, Ludovica Laurini, Cristiana Santini, Felice Vecchione, Barbara Vendola

**Umbria:** Stefania Bianconi, Gabriella Frollichi, Daniela Moscato

**Abruzzo:** Ivan Di Pierro, Flavia Gridelli, Laila La Luna

**Lazio:** Valentina Chiarelli, M. Grazia Fravili, Daniela Picariello, Elena Vaselli,

**Campania:** Barbara Carbone, Sofia Scalzone, Paola Tedeschi,

**Puglia:** Giovanna Caforio, Maria D'Oria

**Basilicata:** Roberta Celano, Luciana Galella,

**Sardegna:** Daniele Bullegas, Emanuela Lampis, Ausilia Medda, Alfonsa Vincis, Valeria Alessandra Pinna.

**Sicilia:** Antonio Fundarò, Chiara Raimondi, Rosanna Leone.

**Codice Etico**  
**di Diogene's Journal**  
**Periodico dell'Istituto Itard**

**Premessa**

Il giornale quadrimestrale Diogene's Journal ,registrato al Tribunale di Ancona nel 2016 e con ISSN online 2532-0866, è una rivista scientifica online, open-access e a double-blind peer-review che adotta in pieno le linee guida del COPE – Best Practice Guidelines for Journal Editors (<http://publicationethics.org/resources/guidelines>).

Gli articoli double-blind peer-review sostengono e rappresentano il metodo scientifico seguito da tutti gli attori (autori, redattori e revisori) che fanno parte del processo del giornale.

Tutte le parti quindi sono coinvolte in questo processo di scrittura, revisione e pubblicazione e sono a conoscenza e condividono le linee guida e i contenuti del codice etico pubblicato di seguito.

**Doveri dei redattori**

***Decisioni sulla pubblicazione***

Il Direttore e i redattori di Diogene's Journal decidono e sono responsabili dell'approvazione di ogni articolo inviato come proposta per la pubblicazione.

I redattori, gli editori e i revisori , basandosi sul principio della **correttezza**, valutano gli articoli proposti per la pubblicazione in base al loro contenuto senza discriminazioni di razza, genere, orientamento sessuale, religione, origine etnica, cittadinanza, orientamento politico degli autori. I redattori, prima di procedere all'approvazione definitiva, debbono consultarsi con i revisori per assumere la decisione finale.

Il direttore, gli editori e i redattori si impegnano a non rivelare informazioni (**riservatezza**) sugli articoli proposti ad altre persone oltre all'autore, ai referenti e all'editore.

Il direttore, gli editori, i redattori assicurano di non usare ,in proprie ricerche, i contenuti di un articolo proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell'autore ( **conflitto di interessi e divulgazione**).

Se gli Editori o la Segreteria scientifica rilevano o ricevono segnalazione di un problema rilevante relativo a errori, conflitto di interessi o plagio in un articolo pubblicato, tempestivamente accoglieranno il fatto e comunicheranno agli autori intraprendendo le azioni necessarie per chiarire gli eventuali problemi emersi.

## **Doveri dei revisori**

### Contributo alla decisione editoriale

La revisione è di tipo a double-blind peer-review cioè a **doppio cieco**: gli autori non conoscono i revisori e viceversa.

La peer review è una procedura nella quale i revisori partecipano attivamente al processo decisionale in merito ai contributi pubblicati sulla rivista.

### Rispetto dei tempi di revisione

Il referee che non si senta adeguato al compito proposto o non pronto a svolgere la lettura nei tempi concordati per la revisione, è tenuto a comunicarlo tempestivamente alla redazione del giornale.

### Riservatezza

Ogni testo assegnato in lettura deve essere considerato riservato e non deve essere utilizzato per vantaggio personale.

### Oggettività

La peer review deve essere condotta in modo oggettivo. I referee sono tenuti a motivare adeguatamente i propri giudizi con chiarezza, completezza e precisione fornendo agli autori indicazioni e commenti con riferimento a criteri oggettivi.

## **Doveri degli autori**

### Criteri di editing

Gli autori sono tenuti a presentare il loro lavoro in modo accurato e con precisione e chiarezza . E' rispettoso per la redazione e per chi legge presentare in modo

approfondito l'articolo nelle sue parti, con una precisa bibliografia e con un comportamento etico accettabile.

#### Accesso e conservazione dei dati

Se i redattori lo ritenessero opportuno, gli autori degli articoli dovrebbero rendere disponibili anche le fonti o i dati su cui si basa la ricerca, affinché possano essere conservati per un ragionevole periodo di tempo dopo la pubblicazione ed essere eventualmente resi accessibili.

#### Originalità e plagio

Gli articoli presentati devono essere originali e le parti utilizzate come citazioni o altri lavori, devono essere dovutamente citate per rientrare così nell'originalità del manoscritto e garantire nessun plagio.

#### Pubblicazioni multiple, ripetitive e/o concorrenti

Gli articoli inviati alla redazione non devono essere stati pubblicati in altre riviste sia cartacee che online o siano contemporaneamente sottoposti ad altre riviste.

#### Indicazione delle fonti

Gli autori devono garantire il riferimento delle fonti e devono essere identificabili come ogni base letteraria che abbia partecipato alla ricerca presentata nell'articolo.

#### Paternità dell'opera

Sono autori del manoscritto tutti coloro che hanno effettivamente e concretamente contribuito all'ideazione, progettazione, realizzazione o interpretazione della ricerca e vanno inseriti nell'articolo.

#### Partecipazione di persone ai fini di una ricerca

Per quanto riguarda articoli dove c'è stata la partecipazione di persone ai fini di una ricerca, bisogna aver ottenuto il consenso informato da parte dei partecipanti. Deve essere garantita la riservatezza nel trattamento dei dati personali, nel pieno rispetto della legge sulla privacy.

#### Conflitto di interessi e divulgazione

Tutti gli autori sono tenuti a dichiarare esplicitamente che non sussistono conflitti di interessi che potrebbero aver condizionato i risultati conseguiti o le interpretazioni proposte.

### Errori negli articoli pubblicati

Se gli autori individuassero errori in documenti pubblicati devono comunicarlo alla redazione affinché si possa agire alla correzione. Nel caso in cui gli Editori notassero o venissero a conoscenza per segnalazione di un errore importante o di un'inesattezza in un lavoro già pubblicato, provvederanno a contattare gli autori per una revisione in tempi rapidi.

Il Direttore responsabile

Prof. Piero Crispiani

## Per collaborare con Diogene 's Journal

### Note di editing:

Per collaborare con la rivista Diogene 's Journal si può inviare il proprio testo in forma di articolo in formato word, via e-mail, all'indirizzo [cristina.deangelis@posta.it](mailto:cristina.deangelis@posta.it)

Devono essere rispettate le seguenti indicazioni redazionali:

- 1) Ampiezza degli articoli fra 15mila e 18mila battute, spazi compresi; carattere Times n.r., corpo 12 con interlinea singola ,
- 2) **Il titolo dell'articolo in italiano e in inglese e un breve abstract in lingua inglese.**
- 3) Si accettano anche in un'altra lingua straniera da proporre alla redazione.
- 4) Le immagini in digitale con una definizione di 300 dpi; formati accettati: jpg, gif. e inviate come file a parte e non devono essere soggette a copyright.
- 5) Se le immagini riproducono persone riconoscibili (adulti o bambini) l'autore deve dichiarare di essere in possesso della "liberatoria" (consenso) alla pubblicazione.
- 6) Titolo dell'articolo in Maiuscolo. Titoli dei paragrafi in grassetto
- 7) Nome e cognome autore/autori seguiti da max due righe di didascalia biografica, indirizzo di residenza, email, telefono.
- 8) I riferimenti bibliografici, in riferimento bisogna utilizzare il criterio: cognome autore, data nel testo; se si tratta di una citazione: cognome nome autore, data, pag. alla fine dell'articolo si troverà la bibliografia di riferimento che comprende esclusivamente i testi menzionati o citati:
  - Se si tratta di monografia:  
*Cognome Nome., anno, Nome Monografia, Edizione, Luogo.*
  - Se si tratta di articolo su rivista:  
*Cognome Nome, anno, Nome rivista, n. rivista, Luogo.*
  - Se si tratta di **saggio** in volume di Autori Vari (Aa.Vv.) **o a cura di:** *Cognome Nome, Anno, Titolo dell'articolo, in: Cognome Nome (a cura di), Titolo, Editore, luogo.*
- 9) Le eventuali note nel testo, numerate progressivamente, vanno a piè di pagina.

La rivista è online e gratuita scaricabile e archiviata nel sito [www.istitutoitard.it/diogenes-journal/](http://www.istitutoitard.it/diogenes-journal/) e nella pagina FB Diogene's Journal Istituto Itard.

La redazione si riserva la possibilità di selezionare gli articoli in base al criterio di specificità del tema trattato.

Non ci sono commissioni o oneri richiesti per l'elaborazione del manoscritto e/o la pubblicazione di materiali nella rivista.

La rivista non ha fonti di reddito.

La rivista non utilizza pubblicità.



## INDICE

**Editoriale** a cura di Cristina De Angelis Pag. I

**Editorial** edited by Cristina De Angelis

### **RICERCHE E APPROFONDIMENTI**

#### **Research and Insights**

**L'empatia può davvero essere d'aiuto?** Pag. 1

*Vecchi concetti e nuove prospettive*

*di Rivera Garcia Andres*

**Can empathy really help?**

**Old concepts and new perspectives**

*edited by Rivera Garcia Andres*

**Potenziare l'autostima attraverso l'educazione: Un Approccio** Pag. 6

**Pedagogico**

*di Marta Tropeano*

**Enhancing self-esteem through education: A pedagogical approach**

*edited by Marta Tropeano*

### **NEWS ITARD**

Pag. 13

## **Editoriale**

di Cristina De Angelis  
*Direttrice di redazione*

**Editorial** edited by Cristina De Angelis  
*Editorial director*

L'anno nuovo che ci ha accolto ci invita a riflettere sull'anno passato e a guardare il futuro.

In questo numero gli autori hanno rivolto il loro sguardo sulla relazione d'aiuto e l'empatia.

Credo che siano due argomenti molto vicini alla nostra realtà soprattutto alla luce di questi fatti di sangue, violenza gratuita senza un logico motivo che hanno già fatto capire che l'anno nuovo sarà un anno difficile.

La violenza di genere è un fenomeno che si sta allargando sempre di più in tutto il mondo.

La cronaca ogni giorno ci ricorda che qualcuno è stato violato, violentato sia psicologicamente che fisicamente, senza che la vittima possa alcune volte difendersi e rendersi conto di quello che sta accadendo.

Credo che bisogna voltarsi indietro e vedere cosa ha scaturito nella persona questo atteggiamento, il perché e il suo stato d'animo che ha fatto poi compiere qualsiasi tipo di violenza.

La vittima si sente indifesa, ha paura di non essere creduta, colpevolizzata come se fosse andata lei a cercare questo problema.

L'aggressore invece si sente forte, prepotente, sa che avrà sempre ragione agli occhi della gente perché si sente difeso e legittimato dalle sue azioni.

Dobbiamo osservare e capire, soprattutto a livello umano e pedagogico, il perché di questo dislivello tra aggressore e vittima, cosa è mancato o qualcosa di troppo forte per creare queste due tipi di identità e soprattutto perché uno si sente indifeso e colpevole e l'altro forte e invincibile come se fosse tutto permesso.

Può essere un NO detto forte, oppure una propria voglia di riscattare la libertà che l'aggressore vuole fagocitare alla vittima senza farsi problemi.

Entrambi si trovano in una posizione non equilibrata dove è mancato qualcosa nella crescita personale.

Potrebbe essere delle violenze in famiglia, da parte di qualcuno esterno che ha fatto crescere questi dislivelli, problemi psichiatrici cronicizzati, dipendenze da droga o da ludopatia, difficoltà nell'empatia e nell'elaborazione dei propri vissuti e delle proprie emozioni.

Sono variabili dove, con il passare del tempo e anche con ideali ormai dimenticati e dove hanno preso il posto posizioni più "easy" come la velocità ha preso il posto al sentimento e al rispetto, si è creato una voragine facendo nascere paura per entrambi.

Le agenzie educative sia scolastiche che extrascolastiche prendono la loro posizione in un modo ormai legato ad altri sistemi educativi come gli influencer, istagram, followers, tutto e subito, servi va bene- non servi sei un peso, tik tok o social network dove è più importante l'apparire che l'essere e formare quello che il proprio carattere. In questi anni le figure di riferimento hanno lasciato il posto a un mondo dove l'aspetto relazionale stabile e fondato sui principi è andato sempre più a diventare liquido e con molte sfaccettature.

Il pedagogo, come tutte le figure delle scienze umane, dovrebbe avviare un lavoro e di osservazione su questi ultimi 10 anni dove evidenziare il cambio di rotta della crescita emotiva per poi così porre le basi per un nuovo umanesimo relazionale dove l'uomo è al centro della sfera emotiva e dove possa trovare il giusto posto nelle diverse situazioni organizzando così le proprie frustrazioni e le proprie mancanze ma anche la gioia e la felicità.

## RICERCHE E APPROFONDIMENTI

### **L'empatia può davvero essere d'aiuto?**

*Vecchi concetti e nuove prospettive  
di Rivera Garcia Andres*

### **Can empathy really help?**

**Old concepts and new perspectives**  
*edited by Rivera Garcia Andres*

#### **Abstract**

When we talk about the helping relationship, the word "empathy" is always present in everyone's mouth as if it were the panacea for every problem, the password that removes us from the embarrassment of finding ourselves disoriented in the face of the suffering of others. In this article I will attempt to explore the historical origins of the word empathy and the evolutions that it has undergone up to the present day, in our country and in our social context. We will see how the current formulation of the concept of empathy raises questions which, I think, we must all work on so that we can find a new way of rethinking this instrument starting

from some limits which unfortunately are ignored too often and which, inevitably, they are negatively affected in the professional's work.

#### **Cosa sappiamo sull'empatia?**

I professionisti che lavorano con l'essere umano, soprattutto quelli che operano all'interno di un campo in cui la sofferenza o la disabilità fanno da cornice, sono iscritti all'interno di una relazione con l'altro e questo fatto, nella sua apparente banalità, non può e non deve essere sottovalutato. A questo proposito si sente costantemente nel discorso quotidiano, che in tali relazioni d'aiuto sia imprescindibile lasciarsi guidare dall'*empatia* che diventa così il Nord della bussola professionale di tutti quelli che si fanno carico della difficoltà dell'altro. Possiamo affermare con certezza che sia proprio questa dimensione, quella empatica, che assicura la qualità dell'intervento del professionista? Siamo certi di avere ben chiaro il significato – in tutta la sua profondità – che questo termine porta con sé?

Empatia deriva dal greco *en* (dentro) e *pathos* (sentire). "Sentire dentro" è la traduzione letterale più vicina al significato originale del termine. La pluralità dei linguaggi europei ha tradotto diversamente questa parola anche in virtù del contesto storico ma anche

filosofico, artistico e psicologico che permeava la cultura a quel tempo. Nel campo psicologico, il termine inglese *empathy* non rende giustizia al suo omonimo tedesco *einführung* il quale, usato soprattutto in riferimento alla teoria estetica formulata da Vischer<sup>1</sup>, designa un'immedesimazione del sentimento del soggetto con forme naturali per una profonda consonanza o *simpatia* tra soggetto e oggetto. La versione anglosassone, il cui significato verrà poi adottato anche in Italia, offre questo significato: “*the ability to share someone else's feelings or experiences by imagining what it would be like to be in that person's situation*”.<sup>2</sup> Possiamo tradurre questa frase così: [l'empatia] è l'abilità di condividere i sentimenti o le esperienze di qualcuno immaginando cosa si proverebbe essendo quella persona in quella situazione. C'è una differenza piccola ma allo stesso tempo sostanziale nelle due traduzioni – ricordando che quella tedesca è storicamente l'originale – che merita uno spazio di riflessione. Da un lato (con l'*einführung*) abbiamo il soggetto che entra nel campo dell'altro (dell'oggetto), tramite il meccanismo della proiezione ben descritta da Freud; dall'altro lato (*empathy*) c'è un

movimento di interpretazione soggettiva – anche a costo di bias cognitivi, giudizi sintetici a priori e altre scorciatoie – che segue l'interiorizzazione dell'esperienza dell'altro senza però entrarvi con tutto il *pathos*. Entrambe le forme presentano un limite: sia l'*empathy* che l'*einführung* hanno come filtro di lettura dei vissuti dell'altro, il proprio singolare modo di interpretare la realtà sulla base della nostra esperienza. A questo punto vien da sé pensare che ciò che chiamiamo empatia ed erroneamente valorizziamo come l'abilità fondante il lavoro con l'essere umano, è un esercizio viziato da meccanismi (proiezione e identificazione) che, pur essendo assolutamente normali e presenti in ogni soggetto, non offrono però l'apertura all'altro, all'*etero*, al diverso che invece si dovrebbe ricercare. “*La forza e l'attendibilità dell'empatia, tuttavia, possono diminuire quanto più diverso è l'osservatore dall'osservato. Il valore dell'altro viene recepito dall'osservatore (nel nostro caso dall'operatore sanitario) sulla base del linguaggio conosciuto, il linguaggio emotivo che gli appartiene*”<sup>3</sup>. Franza, nel suo articolo, centra un punto cruciale: più l'altro è diverso dal soggetto empatizzante, più la lettura empatica perde di attendibilità; più il linguaggio –

1 <https://www.treccani.it/vocabolario/einfuehrung/>

2 <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/ingles/e/empathy>

3 F. Franza *et al.*, Il ruolo dell'empatia in ambito lavorativo: riflessioni in tempo da pandemia COVID-19, *Telos* 1/2021, p. 132.

simbolico – tra i due è distante, più è difficile cogliere il vissuto dell'altro. Per rendere il concetto più comprensibile possiamo spiegarlo con un esempio: immaginiamo di essere in un villaggio in Africa popolato da una tribù con usi e costumi totalmente distanti dal mondo occidentale. Come potremmo minimamente pensare di utilizzare l'empatia per cogliere il vissuto emotivo di un altro soggetto che vive in un sistema di linguaggio completamente differente dal nostro? O, per meglio dire, come potremmo compiere questa operazione se non basandoci esclusivamente – in questo caso – sulla propria lente interpretativa costruita ed affinata all'interno di un contesto sociale puramente occidentale? Così facendo snatureremmo il soggetto africano della sua storia, della sua tradizione, della sua cultura, della sua preziosissima diversità. Non stiamo dunque immergendoci nel *pathos* dell'altro ma stiamo generalizzando quel sentire solo per poter poi rispondere emotivamente di conseguenza. Lasciamo la splendida Africa e torniamo in Occidente, in Italia, in una qualsiasi scuola di provincia. Se dovessimo interfacciarci con un bambino, un ragazzo o un giovane adulto avente una neurodivergenza, potremmo

immaginarci esattamente come se fossimo in quel villaggio africano. Mondi linguistici completamente differenti, insondabilità del vissuto dell'altro e, nei casi più gravi, impossibilità di comprensione verbale rendono il lavoro empatico propriamente detto inefficiente. Non solo inefficiente ma anche controproducente nella misura in cui stiamo rispondendo alla necessità dell'altro come vorremmo venisse risposto alla nostra. Capiamo bene a questo punto che l'empatia così concepita non può essere uno strumento di lavoro su cui fare un cieco affidamento, non lo si può pensare come il punto cardinale che orienta la relazione d'aiuto del professionista. Questo non significa che non debba esserci una forma empatica nella relazione con l'altro, ma che occorre ripensare la sua struttura, rieducare il soggetto alla natura assolutamente *inconscia* dell'empatia di cui si serve sul posto di lavoro. Ecco che si aggiunge un altro fattore – è sempre stato presente nel discorso pur non avendolo mai nominato – che problematizza la questione dell'empatia: l'inconscio. Non è necessario, in questo contesto, dare obbligatoriamente una definizione puntuale di inconscio. Ci basti tenere a mente che l'inconscio è quella dimensione soggettiva che trova la sua forma d'espressione non nella parola ma

nell'atto. È quel sapere che il soggetto non sa di sapere e che risponde all'altro in un modo traverso – per l'appunto inconscio – che nella pratica clinica della psicoterapia prende il nome di *controtransfert*. Quando una persona parla, compie un'azione o assume un atteggiamento che fa risuonare qualcosa di sfuggente nella nostra dimensione psichica, rispondiamo a queste manifestazioni con altrettante parole, azioni o atteggiamenti che ci mettono nei suoi confronti in una posizione differente, in una posizione che riguarda esclusivamente il nostro mondo psichico inconscio il quale taglia fuori l'alterità. Rimaniamo per un momento in un discorso che apparentemente riguarda solo la pratica psicoterapica ma che è possibile estendere anche in altri ambiti di intervento psicopedagogico. Seguendo la logica proposta possiamo dire che sussiste un'analogia molto forte tra empatia e controtransfert. Fornaro dice per l'appunto l'empatia, intesa come il modo in cui *immaginiamo* il sentire dell'altro, "dice più del terapeuta, poco del paziente"<sup>4</sup>. Questa affermazione ci porta nuovamente a riflettere attentamente sulle azioni che il professionista compie durante il suo lavoro nei confronti del proprio

assistito. Alla fine del suo articolo lo stesso afferma la possibilità di un intervento empatico a patto che questa "nuova" concezione di empatia sia in grado di "mantenere i pregi della nozione di inconscio"<sup>5</sup> ovverosia, secondo il mio modo di parafrasare questo concetto, nella misura in cui si tenga ben presente l'esistenza di uno scarto strutturale e impossibile da azzerare, tra un soggetto e l'altro. L'empatia così pensata perde chiaramente quel potere tanto decantato nelle relazioni d'aiuto, si spoglia di quella componente quasi magica ma torna sulla terra ferma e diventa uno strumento clinico estremamente efficace. Cosa cambia, a livello sostanziale, in questa nuova forma di empatia? Lacan invitava i suoi allievi a non commettere l'errore di supporre di aver capito il discorso dei propri pazienti. Maffei (2011) arricchisce l'invito di Lacan aggiungendo che è proprio grazie a questo socratico sapere di non sapere che può emergere nell'ascoltatore la dimensione della sorpresa. Darsi la possibilità di sorprendersi, di non chiudere il discorso dell'altro con una risposta immediata, di non suturare la frattura strutturale di due soggetti parlanti, è la chiave di volta per aprirsi veramente all'*etero*. Partendo dal presupposto di non aver la possibilità di comprendere nella sua totalità il sentire dell'altro, mette immediatamente il

4 M. Fornaro, *L'empatia: da Jaspers a Freud e oltre*, 2000-2001 Moretti e Vitali editori, p. 57.

5 *Ivi*, p. 59.

soggetto in una posizione d'ascolto e di domanda e questo non può che essere un valore aggiunto per la relazione d'aiuto. Ciò che veniva messo in atto (con il primitivo modo di concepire l'empatia) lascia spazio alla dimensione della parola, della domanda, chiama in causa l'altro invitandolo ad aprirsi con chi è disposto ad ascoltarlo in maniera autentica. Ben inteso che questo processo non implica obbligatoriamente l'ausilio della parola in senso stretto ma la comunicazione simbolica tra due soggetti. Ciò che fa da perno, ripetiamo, è questo sistema empatico scervo (quanto più possibile) dai propri fantasmi inconsci, dalle proprie convinzioni, giudizi, credenze, che ovviamente portiamo nel nostro bagaglio psichico. Giungere al punto di poter essere questo tipo di professionisti della relazione richiede uno sforzo enorme, un costante impegno introspettivo e, se vogliamo, anche una buona analisi personale. Avere a che fare con l'altro, soprattutto se un altro avente problematiche più importanti rispetto alla norma, ci mette inevitabilmente di fronte alle proprie questioni personali, soprattutto quelle più intime.

## Conclusioni

Abbiamo percorso un breve tragitto sugli sviluppi che il concetto di empatia ha avuto durante la storia (soprattutto quella psicologica) soffermandoci soprattutto su quelle sfumature che in qualche modo stonano con ciò che si dovrebbe mettere in pratica, più o meno quotidianamente, quando si entra in una relazione d'aiuto con un altro soggetto quale parte attiva. Abbiamo avuto modo di vedere come il concetto di empatia, fino ad oggi utilizzato nel gergo tecnico, non sia sufficientemente maturo per poter essere preso come strumento privilegiato ai fini lavorativi. Esiste però tutto un altro filone – epistemologico – di pensiero che abbraccia sicuramente l'aurorale concezione di empatia ma la spinge fino al suo limite massimo (l'impossibilità di raggiungere pienamente il campo dell'altro) traendo proprio da questo limite la sua enorme portata clinica. Il limite, solitamente ignorato in favore di un sentimento di supposta compassione o benevolenza nei confronti dell'assistito, assume la forma di una vera e propria apertura all'alterità facendo sloggiare il soggetto empatizzante dalla posizione di colui che sa e collocandolo invece nel posto socratico della *docta ignorantia*, prerequisito fondamentale per accedere alla dimensione dell'altro senza far intervenire tutti quei meccanismi inconsci



che invece precludono un vero e proprio scambio tra due soggetti strutturalmente e naturalmente differenti.

### **Bibliografia**

- Fornaro M., *L'empatia: da Jaspers a Freud e oltre*, 2000-2001, Moretti e Vitali editori.
- Franza F. et al., *Il ruolo dell'empatia in ambito lavorativo: riflessioni in tempo da pandemia COVID-19*, Telos 1/2021.
- <https://dictionary.cambridge.org>
- <https://www.treccani.it>

### **Nota autobiografica**

Dott. Rivera Garcia Andres, psicologo clinico, psicoterapeuta e psicodiagnosta clinico e peritale. Ha lavorato per alcuni anni con il disturbo dello spettro autistico nelle scuole. Collabora come psicoterapeuta con l'associazione di promozione sociale 'Praesentia' di San Benedetto del Tronto dove svolge anche la sua pratica clinica.

Indirizzo di residenza: Via J. dal Verme 6, San Benedetto del Tronto (AP)

Email:

[dott.riveragarciaandres@gmail.com](mailto:dott.riveragarciaandres@gmail.com)

Tel: 392 1328432

### **Potenziare l'autostima attraverso l'educazione: Un Approccio Pedagogico di Marta Tropeano**

**Enhancing self-esteem through education: A pedagogical approach**  
edited by Marta Tropeano

#### **Abstract**

Enhancing self-esteem through education:  
A pedagogical approach

Edited by Marta Tropeano

Self-esteem is a crucial element in an individual's development and plays a fundamental role in determining personal and professional success. In the educational field, it is the task of pedagogists to promote an environment that favors the building and strengthening of self-esteem in students.

In this article, we will explore pedagogical strategies aimed at developing self-esteem with practical and laboratory examples.

Let's start from the definition of Self-

Esteem as the evaluative perception that an individual has of himself, influencing his confidence in his own abilities and the way in which he faces life's challenges. As a pedagogue I place great importance on a learning environment that encourages self-awareness and confidence in one's abilities.

L'autostima è un elemento cruciale nello sviluppo di un individuo e gioca un ruolo fondamentale nel determinare il successo personale e professionale. Nell'ambito educativo, è compito dei pedagogisti promuovere un ambiente che favorisca la costruzione e il potenziamento dell'autostima negli studenti.

In questo articolo, esploreremo strategie pedagogiche mirate a sviluppare l'autostima con esempi pratici e laboratoriali.

Partiamo dalla **definizione di Autostima** come la percezione valutativa che un individuo ha di sé

stesso, influenzando la sua fiducia nelle proprie capacità e il modo in cui affronta le sfide della vita. Da pedagogo affido molta importanza all'ambiente di apprendimento che incoraggi la consapevolezza di sé e la fiducia nelle proprie capacità.

### **L'Origine dell'Autostima**

L'autostima è l'immagine che ognuno ha di sé stesso ed è un elemento così importante da condizionare il modo in cui affrontiamo ogni momento della nostra vita. Come afferma *Nathaniel Branden* pioniere nel campo dell'autostima:

“il suo impatto non richiede né la nostra comprensione, né il nostro consenso. Si fa strada dentro di noi anche senza che lo avvertiamo. Siamo liberi di tentare di afferrarne le dinamiche come di rimanerne all'oscuro; in questo caso rimaniamo un mistero per noi stessi e finiamo sempre per subirne le conseguenze”.

L'autostima può essere alta perfino esagerata. Oppure bassa quasi inesistente. In quest'ultimo caso è possibile che in qualche momento della nostra infanzia, qualcuno a cui abbiamo voluto bene non

abbia trovato le parole giuste per starci vicino.

Quali sono le **strategie pedagogiche** da mettere in atto per favorire l'autostima come arte di valorizzare sé stessi:

**-Costruzione di un ambiente positivo:**

Creare un clima positivo in classe è fondamentale per promuovere l'autostima. I docenti dovrebbero incoraggiare il rispetto reciproco, la condivisione di idee e la collaborazione. Questo contribuirà a creare uno spazio in cui gli studenti si sentano accettati e valorizzati.

**-Valorizzazione delle abilità**

**individuali:** Ogni studente ha abilità uniche. Attraverso progetti individuali e attività personalizzate, i docenti possono valorizzare le competenze specifiche di ciascun studente, consentendo loro di riconoscere e apprezzare le proprie capacità.

**-Feedback costruttivo:** fornire feedback costruttivo è essenziale per sviluppare l'autostima degli studenti. Invece di concentrarsi solo sugli errori, i docenti dovrebbero evidenziare i punti

di forza degli studenti e offrire suggerimenti per migliorare.

Il presupposto fondamentale affinché un bambino cresca credendo in sé stesso, invece è che i genitori per primi credano in lui. Qualunque risultato raggiunga. Non è sufficiente amare i nostri figli e avere fiducia nelle loro capacità, dobbiamo saperglielo comunicare e dimostrare con le parole e i fatti.

L'autostima è probabilmente il **“dono più prezioso”** che puoi fare ad un bambino e le occasioni in cui puoi farla crescere e germogliare in lui sono molte.

Oggi sappiamo che l'autostima nei bambini nasce e cresce principalmente attraverso l'ambiente in cui crescono. Tramite l'interazione con quello che lo circondano, tuo figlio raccoglie piccoli frammenti di informazione e percezione su di sé.

Siamo infatti lo “specchio parlante” attraverso cui nostro figlio esplora sé stesso. Sulla base di quello che riflettiamo e di quello che diciamo lui costruisce “l'immagine di sé”. Se lo specchio fa continui commenti negativi è probabile

che il livello di autostima rimanga basso. Se lo specchio non fa altro che lodare, elogiare e celebrare è possibile che l'autostima salga a livelli pericolosamente alti. Se lo specchio invece trasmette il messaggio giusto ecco il bambino trova l'equilibrio ideale per crescere ed esplorare con sicurezza il mondo.

“Ti amo per quello che sei, indipendentemente dai risultati o dai successi ottenuti” questo è quello che cerco di trasmettere attraverso il mio Workshop formativo “Radici di Fiducia” percorso sull'autostima per genitori ed insegnanti.

### **Esempi Pratici e Laboratoriali in famiglia e a scuola**

Ecco alcuni spunti pratici da poter utilizzare attraverso una didattica laboratoriale sia in famiglia che a scuola:

**Progetto di Auto-Scoperta:** Gli studenti possono essere incoraggiati a tenere un diario di auto-riflessione, annotando i loro successi, sfide e obiettivi personali. Periodicamente, il

docente può guidare discussioni in classe per condividere le esperienze e promuovere un senso di comunità.

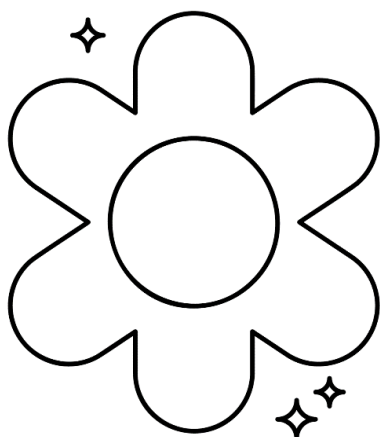
**Attività di Cooperazione:** Organizzare attività di gruppo che richiedano la collaborazione può aiutare gli studenti a sviluppare la fiducia nelle proprie capacità sociali e contribuire al successo del gruppo. Questo tipo di attività promuove la consapevolezza di sé e degli altri.

**Presentazioni Individuali:** Chiedere agli studenti di preparare e presentare discorsi sulle proprie passioni o competenze speciali aiuta a sviluppare la fiducia nell'espressione di sé. I loro compagni di classe possono poi fornire feedback positivi, consolidando ulteriormente l'autostima.

Inoltre, ho creato un percorso laboratoriale dal titolo “Il giardino segreto: esploriamo l'autostima”, racconto narrativo con card ispirate e la parte del Laboratorio pedagogico-emotivo aiutano i bambini e i ragazzi a scoprire il significato di autostima e costruire il loro Fiore Luminoso della Fiducia.



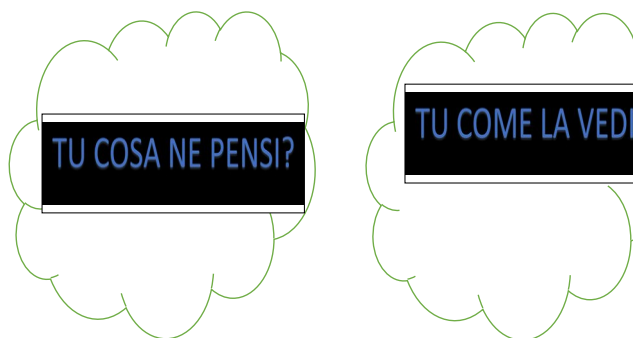
**Il Fiore Luminoso della Fiducia  
COSTRUISCI IL TUO FIORE...**



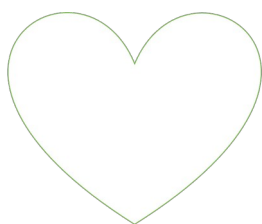
#### QUATTRO DOMANDE MAGICHE PER AUMENTARE L'AUTOSTIMA

Cosa possiamo fare per creare e mantenere una solida autostima?

Il mio consiglio è di usare tre domande principali:



E poi questa domanda importantissima:



#### COSA È IMPORTANTE PER TE?

Per concludere l'educazione ha un ruolo cruciale nello sviluppo dell'autostima degli individui. Attraverso un approccio pedagogico che promuove un ambiente positivo, valorizza le abilità individuali e fornisce riscontri costruttivi, i docenti e i genitori possono contribuire significativamente alla crescita personale dei bambini e dei ragazzi. Gli esempi pratici e laboratoriali proposti mirano a fornire strumenti concreti per implementare queste strategie in modo efficace, contribuendo così a formare individui sicuri e consapevoli delle proprie potenzialità.

"La capacità di accettare e amare sé stessi è la radice di tutto il rispetto e l'ammirazione che abbiamo per gli altri."

#### Bibliografia

- "I sei pilastri dell'autostima" di Nathaniel Branden (Autore) , Maria Olivia Crosio (Traduttore) TEA, 2018
- "L'Arte di Vivere Consapevolmente", Nathaniel Branden, TEA edizione, 2008
- "Il Giardino segreto: esploriamo l'autostima" di Marta Tropeano

- "Manuale di ETICA UNIVERSALE  
Per insegnanti e genitori" di V.  
Giacomin, Terra Nuova edizioni, 2019

## Nota autobiografica

Pedagogista  
Marta Tropeano



*Studio Pedagogico  
Il Filo Rosso del Cuore  
di Dott.ssa Tropeano Marta*



**La Dott.ssa Tropeano Marta**  
riceve su appuntamento  
in Via Tintoretto n. 3  
Parma Cap. 43124

**Per Info e Contatti**  
E-mail [martatropeano@hotmail.it](mailto:martatropeano@hotmail.it)  
Cell. 329 1837412

"Professione esercitata ai sensi della Legge n. 4/2013. La presente è esposta ai sensi dell'art. 1129 c.c."

# NEWS

## **CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PROFESSIONALE ON-LINE IN PARTENZA**

Corso Clinica della Disprassia e Dislessia. Il Metodo Crispiani

Diagnosi – Valutazione funzionale – Prevenzione –Trattamento abilitativo – Didattica –  
Potenziamento cognitivo e dello studio – Orientamento

### **Corsi professionali**

#### **- Corso ON-LINE “Elementi di Neuropsichiatria Infantile”**

*Dott. Prof. NPI Lacerenza Rosa Maria e Matteo Villanova*

- La fisiologia del Sistema Nervoso.
- Motricità, fisiologia cerebrale, ipo e iper connettività.
- I disturbi del neurosviluppo e le principali patologie neurologiche.

*Prof. Piero Crispiani*

- Disturbi del neurosviluppo, disorganizzazione neurologica.
- Disfunzioni esecutive. La dominanza laterale.
- La neuroattivazione.

I bandi sono nei siti Itard.

### **Syllabus Center – Università Telematica E-Campus**

Presso la Sede Nazionale dell’Istituto Itard (Chiaravalle – ANCONA) opera l’Agenzia  
Syllabus “Polo di Studio E-Campus” per

Iscrizioni, Consulenza, Assistenza

a Corsi di Laurea o Corsi Post-Laurea presso l’Università Telematica E-Campus.

**Sconti 36% - Rateizzazioni – Varie agevolazioni**

**Per info: [syllabus01@gmail.com](mailto:syllabus01@gmail.com) cell. 338-2968211**

### **E-CAMPUS in TELEMATICA ASSISTITA**

Corsi di Laurea

Master

Corsi post-laurea – Perfezionamento – Specializzazione

Corsi per i 24 CFU

### **I SALOTTI ITARD.**

I Centri Clinici di Chiaravalle – Macerata e Jesi hanno programmato alcune iniziative utile per le  
“reveil mentale” dei bambini-ragazzi- giovani, da fare subito per accompagnare e sollecitare la  
ripresa scolastica o dello studio, dopo “la notte senza stelle” della DAD

1. Salotto Campus Itard - Centro Victor Macerata
2. Salotto Minerva – Centro Victor Macerata
3. Salotto VICTOR-3 - Centri Clinici di Chiaravalle, Jesi e Macerata
4. Salotto Cartesio (15-20 anni) – P. Crispiani



## **GRUPPI DI LAVORO ITARD**

In seno all'Istituto Itard, si sono costituiti due Gruppi di lavoro, cui tutti possono aderire:

### **TRE.AAA - Gruppo di Lavoro Nazionale Itard sui problemi di Affidamento - Adozione - Adattamento**

Coordinamento Prof.ssa Alessandra Fermani – Università di Macerata  
[alessandra.fermani@unimc.it](mailto:alessandra.fermani@unimc.it)

### **Progetto FMS - Formatore Motorio Sportivo**

Coordinamento Dott.ssa Annalisa Piaggese – Pedagogista clinica, Terapista Itard, Consulente Società Sportive [annalisa.piaggese@libero.it](mailto:annalisa.piaggese@libero.it)

### **Gruppo di Lavoro PITAGORA - Discalculia ed Educazione Logico-Matematica.**

Coordinamento Dott.ssa Ludovica Laurini – Terapista Itard, Pedagogista clinica, Docente  
[ludo871@aliceposta.it](mailto:ludo871@aliceposta.it)

### **CLUB Psicologi Itard**

Coordinamento Dott.ssa Ida Capece – Psicologa, Psicoterapeuta, Formatrice Itard  
[icaepece@hotmail.it](mailto:icaepece@hotmail.it)

### **Laboratorio Itard Nidi e Bambino 0-3**

Coordinamento Dott.ssa Federica Gentili – Pedagogista – [kikka.gentili@libero.it](mailto:kikka.gentili@libero.it)

### **CLUB dei Filosofi Itard**

## **LO SCAFFALE ITARD Attività Editoriale – Editore Itard**

- Altieri D., *Disabilità e integrazione. La storia di Adriano*, Editore Itard, 2019, Euro 20.
- Cianfrani F., Macarra A., *Intervista sull'autismo con Michele Zappella*, Editore Itard, Ancona, 2021, euro 12.
- Ciarcianelli S., *Le radici dell'inclusione. Un percorso socio-pedagogico*, Euro 20.
- Crispiani P., *Pedagogia clinica. La pedagogia sul campo, tra scienza e professione*, Editore Itard, euro 20.
- Crispiani P. (a cura), *Pedagogia giuridica*, Editore Itard, euro 36.
- Crispiani P., *Lavorare con l'autismo. Dalla diagnosi ai trattamenti*, Editore Itard, euro 16,50.
- Crispiani P., Giaconi C., L. Capparucci, *Lavorare con il disturbo di Attenzione e Iperattività*, euro 24,80,
- Crispiani P., Giaconi C., *La sindrome di Jack. Lo smarrimento cognitivo sequenziale ovvero "I bambini che si perdono nelle sequenze"*, Editore Itard, euro 10.
- Crispiani P., *Dislessia come disprassia sequenziale. La sindrome dislessica. Dalla diagnosi al trattamento. Le pratiche ecologico-dinamiche*, Editore Itard, 2021, euro 34.
- Crispiani P., *Il Metodo Crispiani. Clinica della dislessia e disprassia*, Editore Itard, euro 17.
- Crispiani P., Palmieri E., *Champion Pressing*, Editore Itard, 2017, euro 15.
- Crispiani P., Palmieri E., *Champion Pressing*, Ed. in lingua inglese, 2020, euro 15.
- Crispiani P., *Ippocrate Pedagogico. Manuale di Pedagogia Speciale, della Abilitazione e Riabilitazione*, Editore Itard, 2019, euro 28.
- Crispiani P., Hermes-V. *Glossario Scientifico-Professionale di Pedagogia e Scienze del comportamento*, Editore Itard, Ancona, 2021, euro 25.
- Mancini R. (a cura), *Educazione, didattica e processi mentali*, Editore Itard, 2022, euro 18.

- Nardi B., *Organizzazioni di personalità: normalità e patologia psichica*, Editore Itard, 2020, euro 35.
- Ninassi P., *Educazione e pedagogia del sordo*, Editore Itard, 2018, euro 20.
- Raffa G., *Bullo da morire. Monologhi e meta analisi del bullismo*, Editore Itard, 2020, euro 15.
- Peroni M., *Il ritmo fra biologico e cognitivo. Quadro teorico e pratiche educative*, Editore Itard, 2020, euro 12.
- Schino F., *Teoria Prassico-Motoria, motricità finalizzata e Bisogni Educativi Speciali*, Editore Itard, Ancona, 2021, Euro 20.
- Sidoti E., (a cura), *Dentro la dislessia*, Editore Itard, euro 24.

Le 13 Azioni Itard

**Le edizioni Itard sono distribuite da:**

- **SEDE** - [sillabus01@gmail.com](mailto:sillabus01@gmail.com) - **338-2968211**
- Ancona – Libreria Ragni – 071-2810370
- Cagliari - Quartu Sant’Elena – Centro Psico-Pedagogico “La casa dei Girasoli” via Mercadante, 106 - Tel. 070 868072 – Cell. 346 6236231
- Cagliari – Quartu Sant’Elena – Centro PsicoPedagogico “La Casa dei Girasoli” – 070-0949062, 346-6236231
- Cagliari – Libreria Fozzi-Mondadori – 070-496650
- Cagliari – Libreria Universitaria Cosentino – 070-284609
- Chiaravalle (AN) – Libreria Grillo Parlante-Mondadori – 071-742353
- Chiaravalle (AN) – Libreria Motivi - 071-7451100
- Macerata – Bartone Libri – 0733-283131, 331-1840753
- Macerata – Libreria Floriani – 0733-230409
- Macerata – Libreria Del Monte – 0733-231612
- Roma – Libreria A.C.R. La Librotèca – via A. Sandulli – 06-89348791
- Senigallia – Libreria Sapere – 071-60902
- Viterbo – Libreria Etruria – 347-8175706
- Vittoria (RG) – Libreria Piazzese – 0932-9811883
- Distributore Nazionale – Interscienze SRL – Milano 02-2046733
- AMAZON
- IBIS Libri

**Diogene’s Journal e’ consultabile sui siti Itard e anche su Facebook: [Diogene’s Journal Istituto Itard](#)**

La cadenza di pubblicazione è la seguente - **FEBBRAIO – GIUGNO - OTTOBRE**

Gli articoli devono giungere in redazione entro

**30 gennaio** per la pubblicazione di **febbraio**,

**30 maggio** per la pubblicazione di **giugno**

**30 settembre** per la pubblicazione di **ottobre**

*Dott.ssa Cristina De Angelis -Direttrice di redazione*  
cristina.deangelis@posta.it